

Una fattoria sociale votata al bio nascerà sul Colle di San Biagio

Levico Terme, presentato il progetto che sarà reso possibile anche grazie alla variante al Prg
I promotori: «Contiamo di arrivare a 80 soci della cooperativa per poter investire 350 mila euro»

di Franco Zadra

► LEVICO TERME

«Non ci interessa la polemica. Il nostro progetto è una Comunità di paese». Così Dario Gottardi, presidente della Colle san Biagio, in risposta ai dubbi che la recente approvazione della variante al Prg riguardante la bio-fattoria sociale promossa dall'iniziativa privata di 35 soci, ha sollevato. «Non si è capito – dice Licia Pirazzi, architetto progettista dell'intervento su colle san Biagio – il nostro modello modello d'impresa innovativo, sostenibile, e flessibile; capace di intercettare i principali bisogni del territorio, con un'agricoltura obbligatoriamente biologica, nel realizzare inclusione sociale, e lo abbiamo scritto chiaro che ogni tre lavoratori uno sarà un "disabile", anche se la parola non è quella che ci piace usare poiché per noi ciascuno è comunque "abile" a dare il proprio contributo».

«Un terzo ambito – dice Adriano Prati, nella compagine direttiva – è quello del turismo sostenibile. E poi, nesses-



Nella foto, da sinistra: Cecilia Gabrielli, Dario Gottardi, Adriano Prati, Licia Pirazzi

no sembra essersi accorto che l'incrementare l'offerta turistica locale, l'inclusione sociale, in contrasto all'emarginazione, con progetti condivisi con Cinformi, e l'aver avviato percorsi educativi, sono cose che abbiamo fatto fin da subito, quando ancora il nostro era poco più di un sogno. La cooperativa sociale è il nostro obietti-

vo».

«Se non realizzassimo questo progetto – dice ancora Pirazzi – la comunità di Levico Terme vedrebbe sfumare la possibilità di usufruire di 20mila metri di un'area dall'immenso valore storico, paesaggistico, e ambientale. Il fatto di esserci legati per convenzione all'agricoltura biologica, mette

al sicuro da un futuro possibile sfruttamento dell'area con coltivazioni intensive con pesanti ricadute inquinanti nel lago sottostante».

«Il business plan – dice ancora Gottardi – che abbiamo consegnato in Provincia parla di un investimento iniziale di 350mila euro, che potrà arrivare sui due milioni in dieci anni.

Intorno ai 100mila euro all'anno è l'ipotesi di sostenibilità, ma contiamo di arrivare in poco tempo fino a 80 soci tra i quali dividere gli utili, poiché la nostra è una società aperta e fino a fine novembre chiunque potrà partecipare all'aumento del capitale sociale fino a un massimo di 4 quote del valore di 11 mila 500 euro ciascuna».

«Il Comune di Pergine – conclude Gottardi – è arrivato ad approvare una variante simile a questa in 8 anni. A Levico Terme in un anno abbiamo risolto e mi pare che il risultato si commenti da solo e vada dato il giusto merito a questa amministrazione».

Sulla possibilità di accedere al contributo europeo «che è del 40% - dice Gottardi - della spesa ammissibile, cioè intorno ai 120mila euro», alla base della motivazione d'urgenza per l'approvazione della variante, «se ci saranno osservazioni – dice Pirazzi – non faremo in tempo a partecipare, ma l'impresa si sostiene per autofinanziamento e andremo avanti comunque secondo le possibilità».